

Episodio di FASSIA GUBBIO 28-30.06.1944

Nome del Compilatore: GIANCARLO PELLEGRINI

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Fassia	Gubbio	Perugia	Umbria

Data iniziale: 28/06/1944

Data finale: 30/06/1944

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
2	2			2									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	2					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

1. *Anemone Tolmino*, nato ad Aulsuè (Francia) il 03/07/1924 da famiglia eugubina emigrata in Francia, residente a Gubbio, celibe.
2. *Carfora Giovanni*, nato a Ponticelli (Napoli) il 15/05/1922 da Pasquale e Silvia Andreotti, studente universitario in Giurisprudenza, celibe.

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Descrizione sintetica

L'uccisione dei partigiani Tolmino Anemone e Giovanni Carfora, partigiani della Brigata "San Faustino" addetti al servizio di collegamento, va inquadrata sia nel clima di sbandamento delle unità partigiane che avevano tentato un'azione su Gubbio (20 giugno 1944) per liberare la città prima dell'arrivo degli Alleati, sia nel clima di paura e terrore, esistente a Gubbio dopo l'eccidio di 40 civili uccisi per rappresaglia il 22

giugno 1944 da un reparto militare tedesco. Nei giorni successivi a questa strage, lo scontro tra i reparti tedeschi e quelli degli Alleati si era spostato, per quanto riguardava il territorio eugubino, lungo la direttrice Perugia-Gubbio. Il 27 giugno ci fu anche un forte cannoneggiamento da parte delle truppe inglesi. Nei movimenti di quei giorni, nella notte tra il 28 e il 29 giugno i militari tedeschi, sulle colline dietro il monte Ingino lungo la strada Gubbio-Scheggia, sorpresero nel sonno, forse con l'aiuto di qualche delatore, i due giovani partigiani armati. Furono costretti a percorrere le vie di Gubbio e poi furono condotti presso la Villa Borletti a Fassia (vicino a Ponte d'Assi), dove c'era un Comando delle truppe tedesche. All'alba del 30 giugno furono fucilati e li sepolto sotto pochi centimetri di terra al limite del parco della Villa. Nulla si seppe dell'uccisione dei due giovani. Sulla base dei «si dice» è stato scritto che, per salvare la vita dei due giovani, sarebbe intervenuto anche il vescovo Ubaldi, riuscendo «appena ad ottenere l'ingannevole promessa del trasferimento dei giovani al Comando generale di Firenze»: ma niente è stato trovato in proposito né tra le carte di Ubaldi, né nelle sue *Memorie*.

I corpi dei due giovani furono rinvenuti nell'agosto 1946. Nelle tasche di uno dei due fu ritrovato il tesserino universitario: era Giovanni Carfora. L'altro corpo si ritenne essere di Tolmino Anemone, dal momento che i due da tempo avevano agito sempre in coppia. Col ritrovamento dei corpi si spegnevano le speranze dei familiari di ritrovarli vivi. Poi le spoglie dei due giovani furono tumulate nel cimitero di Gubbio. Successivamente, nell'aprile 1986, i resti mortali di Giovanni Carfora furono trasferiti a Napoli, quartiere Ponticelli, dove dall'aprile 1989 un monumento funerario ricorda il suo impegno partigiano.

Modalità dell'episodio:

Fucilazione.

Violenze connesse all'episodio:

Tipologia:

Controllo del territorio.

Esposizione di cadaveri

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Un reparto della 114. Jäger Division, ancora insediata nel territorio di Gubbio.

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

--

Estremi e Note sui procedimenti:

--

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

- Sul luogo dell'esecuzione e del ritrovamento dei corpi fu posta una stele: «Qui / il 30 giugno 1944 / i tedeschi fucilarono / i partigiani / Tolmino Anemone / di a. 22 da Gubbio / Giovanni Carfora / di a. 22 da Napoli / condannati a morte / perché valorosi / combattenti / nella lotta / di liberazione / nazionale».
- All'ingresso del cimitero di Gubbio c'è una lapide dedicata ai caduti della lotta di liberazione, che reca anche il nome di Tolmino Anemone e Giovanni Carfora. Vi è scritto: «In questo cimitero sono sepolti / i caduti nella lotta di liberazione nazionale / in Gubbio 1943 – 1944 / Tommaso Fiorucci / Aurelio Bartolini / G. Battista Mazzacrelli / Palma Smacchi / Florindo Girelli / Sergio Angeloni / Nello Camelia / Antonio Bei / Adelmo Radicchi / Fernando Menichetti / Domenico Turziani / Ciro Tarini / Tolmino Anemone / Giovanni Carfora / Umberto Paruccini / Luigi Bellucci / Dalte Balducci // onore a chi sacrificò la vita /all'eterno ideale della libertà'».
- Poiché sembrava che verso la metà degli anni Cinquanta il Comune di Gubbio progettasse la realizzazione di un Ossario per tutti partigiani morti, il fratello di Giovanni Carfora, avv. Ettore, chiese all'illustre prof. Concetto Marchesi, deputato al Parlamento e già Rettore dell'Università di Padova, di scrivere una epigrafe per l'erigendo monumento. Marchesi gli inviò la seguente epigrafe: «Qui / nella sera del 30 giugno 1944 / Giovanni Carfora studente universitario / anemone tolmino operaio / partigiani della brigata s. faustino / indissolubilmente congiunti / nella giovinezza nella fede nel martirio / dopo eroica lotta implacata / caddero indomabili vittime / del disperati furore nazista /// questo ricordo pose / la città di Gubbio / gloriosa di quanti suoi figli / nell'ora funesta della patria / seppero combattere e morire / per la salvezza d'Italia / testimoniando l'inesausto valore / della resistenza».
- Dall'aprile 1986, la salma di Giovanni Carfora fu trasferita a Napoli, quartiere Ponticelli, dove dall'aprile 1989 un monumento funerario in suo onore ne ricorda l'impegno partigiano, che contiene la seguente epigrafe, scritta dall'on. Giancarlo Pajetta: «Giovanni Carfora / allievo ufficiale. Nel 1943 rifiutò la resa / dell'8 settembre / e la salvezza di un rifugio / scelse / la libertà la lotta il rischio / del partigiano. / combatté con i compagni umbri della brigata / sanfaustino. / catturato, il 30 giugno 1944 affrontò / fiero i nazisti. eroico subì / l'assassinio dei fucilatori. / i compagni di allora e i giovani di oggi / non vogliono dimenticarlo».
- A Napoli, nel quartiere Ponticelli, una via è intestata a Giovanni Carfora.

Musei e/o luoghi della memoria:

--

Onorificenze

A Giovanni Carfora l'Università di Napoli il 7 dicembre 1948 gli ha conferito la laurea <i>ad honorem</i> in Giurisprudenza.
--

Commemorazioni

- Il 22 giugno di ogni anno, nel programma della commemorazione dei Quaranta Martiri di Gubbio, viene reso omaggio anche alle altre vittime del nazifascismo nel territorio eugubino e alla mattina viene portata una corona presso il cimitero di Gubbio, all'ingresso del quale c'è la lapide, che riporta anche i nomi di Giovanni Carfora e Tolmino Anemone.
- A Ponticelli la commemorazione di Giovanni Carfora si è soliti effettuarla in occasione delle celebrazioni del 25 aprile.

Note sulla memoria

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

- Luciana Brunelli, Giancarlo Pellegrini, *Una strage archiviata. Gubbio 22 giugno 1944*, Il Mulino, Bologna, 2005, pp. 195-196.
- Tommaso Rossi, *Tracce di memoria. Guida ai luoghi della Resistenza e degli eccidi nazifascisti in Umbria*, Editoriale Umbra/Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea, Foligno/Perugia, 2013, p. 425.
- Francesco Ruotolo, *Aspettando Giovanni, eroe lontano*, in «Il Mattino», 3 ottobre 1985; ID., *Ponticelli ricorda il «suo» partigiano. Tornano i resti di Giovanni Carfora*, ivi, 28 aprile 1986; ID., *Monumento a Ponticelli*, ivi, 22 aprile 1989; ID., *Rivive un giovane eroe*, ivi, 26 aprile 1989; 25 aprile. *Monumento per l'eroe dimenticato*, in «Giornale di Napoli», 26 aprile 1989, nonché il numero speciale de «Il Quartiere Ponticelli», 25 aprile 1986.

Fonti archivistiche:

- BA-MA, RH 26/114, 40, 114. *Jäger-Division, Abt. Ic Nr. 1033/44g, Abwehrlagebericht für die Zeit vom 1. – 30. Juni 1944.*

Sitografia e multimedia:

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

GIANCARLO PELLEGRINI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.

ANGELO BITTI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.

TOMMASO ROSSI, Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea.